

I palazzi parlanti raccontano chi salvò gli ebrei

In viale Giotto 24 installata la mattonella con QR: ricorda Bruno Fantera che nascose la famiglia del guardiano della Sinagoga

La voce di Elio Germano e un docufilm sulla storia di coloro che rischiarono la vita per non restare indifferenti

di Marino Bisso

Non solo nelle strade di Roma le pietre d'inciampo, i sampietrini ricoperti di ottone lucente, ricordano le vittime del nazifascismo. Ora anche i palazzi parlano: una mattonella, con un dispositivo QR, racconta le storie delle persone che salvarono famiglie ebraiche e antifascisti durante l'occupazione nazista. La prima mattonella che "segna e riconosce" le case di chi non si voltò dall'altra parte, è stata incastonata in viale Giotto 24, a San Saba, ieri in occasione della Giornata Europea dei Giusti. Qui, nell'ottobre '43, Bruno Fantera e sua madre nascosero e salvarono la famiglia ebrea di Gino Mo-

scati, guardiano alla Sinagoga, in fuga dopo il rastrellamento del Ghetto. La mattonella artistica verrà apposta sui muri dei palazzi dove vennero ospitati ebrei, partigiani, perseguitati politici braccati dai nazifascisti. L'opera, realizzata dall'artista Dante Mortet, delle dimensioni di un consueto numero civico, rappresenta un carrubo, simbolo di fertilità e solidarietà iscritto all'interno di una casa stilizzata con incisa la città di riferimento. Per mezzo di un QR code inciso sulla targa, il civico di viale Giotto 24 da oggi racconta la sua storia attraverso la voce narrante di Elio Germano, le immagini d'epoca dell'Istituto Luce e quelle fornite dalle famiglie Fantera e Moscati. Il mini docufilm, sottotitolato in lingua inglese, che ha coinvolto tanti giovani guidati dal regista Paolo Bianchini.

«Non è casuale la scelta della strada — spiega Fabrizio Fantera, figlio di uno dei «Giusti tra le Nazioni» ricordato a Yad Vashem — su viale Giotto, a Porta S. Paolo, tre pietre d'inciampo al civico 3 ricordano la famiglia Veneziani che venne rastrellata, probabilmente per una spiata, e inviata a morire ad Auschwitz. Al civico 24 nessun segno. Eppure proprio lì Bruno Fantera e sua madre Esifile (mio padre e mia nonna) nascosero e salvarono un'intera famiglia di ebrei romani, ospitando-

li fino alla liberazione».

«Il Civico Giusto vuole rendere visibile e tangibile il ruolo di chi ebbe il coraggio di non restare inerte ma che rischiò la vita per proteggere altri uomini. Un grande lavoro corale che non a caso coinvolge scuole e istituti di ricerca storica. Un vero e proprio database della città messo a disposizione di tutti, soprattutto della Roma che verrà. — spiega Paolo Masini, presidente del Roma Bpa — Mamma Roma e i suoi figli migliori, ideatore del progetto europeo — con Fabrizio Fantera — e che da anni lavora per mettere in rete la parte migliore di Roma.

«Il Civico Giusto» di volta in volta avrà la voce di un personaggio o artista diverso. La narrazione di Viale Giotto 24 è affidata a Elio Germano: «La Storia, con la esse maiuscola, altro non è che la somma di tante incredibili storie personali. Nel bene e nel male è sempre fatta dalle scelte, giorno per giorno, di ogni singolo individuo. Questa iniziativa ci aiuta a ricordare che abbiamo tutti un grande potere di cambiare nel bene e o nel male la vita degli altri. E volendo o non volendo, di fatto, lo facciamo ogni giorno. È così che, tutti insieme, scriviamo la Storia. Dovremmo esserne più consapevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **La scultura**

La mattonella realizzata dall'artista Dante Mortet, delle dimensioni di un consueto numero civico, rappresenta un carrubo, simbolo di fertilità